

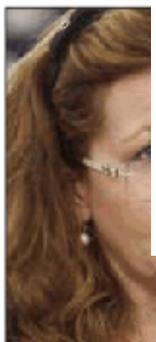
■ **AMBIENTE** Ieri in Commissione Ue discussa la petizione presentata dai Cinque Stelle

Depurazione, in arrivo la stangata

Altre multe per mancato rispetto della sentenza che ci obbliga sistemare gli impianti

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - La "botta" è di quelle molto pesanti e arriva dalla commissione Peti del parlamento europeo, che ieri ha discusso la petizione presentata da Laura Ferrara sul problema depurazione in Calabria. Entro fine estate, «massimo inizio autunno», arriveranno sanzioni pesantissime all'Italia (e quindi anche alla Calabria) per non aver rispettato la sentenza della Corte di giustizia europea, risalente al 2012, riguardo le procedure di infrazione riguardanti circa 13 Comuni calabresi in pesante deficit depurativo. Quella sentenza, che disponeva interventi immediati, non è stata mai rispettata e anzi, l'enorme lentezza adesso causerà un'ulteriore decisione, molto più salata. Non solo, la Commissione ha anche deciso di inviare una comunicazione alla Regione Calabria, dove verrà chiesto di dire in maniera «chiara e netta» quali sono i piani della Calabria sulla depurazione. A questo si aggiunge la famosa riforma del sistema idrico regionale che a parere dei membri della Commissione «va verso la totale privatizzazione, non rispettando il referendum sull'acqua pubblica». Insomma, l'Europa ci sta con il fiato sul collo, prepara una multa salatissima e chiede documenti, analisi precise e circostanziate, sullo stato delle reti fognarie e dei depuratori calabresi. **Caso chiuso? Per la presidente della Commissione, la**



La presidente Ce-

svedese Cecilia Wikstrom no: «La petizione resta aperta, vogliamo vedere i progressi».

IL PUNTO - A parlare davanti ai membri non c'era l'eurodeputata Laura Ferrara ma «il suo legale» come definito dalla stessa presidente. In realtà Renato Bruno si è presentato come componente del consiglio comunale di Scalea, uno dei Comuni in infrazione. Il punto è chiaro: «Non è raro assistere in Calabria alle disposizioni delle amministrazioni sui divieti di balneazione per tutelare la salute dei cittadini. Secondo Legambiente risulta che pochissimi impianti, circa il 26%, sono soggetti a controllo annuale». Poi ci sono le infrazioni: 18 Comuni già sanzionati e altri 128 in infrazione. «Ci chiediamo cosa non funziona - dice Bruno - perché noi riscontriamo comunicazioni scarse o assenti tra Comuni e Regione sui dati per la depurazione. Non comunicano neanche i volumi dei fanghi. Dato che incrociato con i volumi di acqua trattati permetterebbe una migliore valutazione della qualità di depurazione». Bruno racconta anche cosa accaduto nel Comune. «Avevo chiesto di pubblicare tutti gli atti e la mappa delle reti fognarie sul sito istituzionale comunale. Proposta bocciata, perché gli uffici non hanno neanche una traccia della rete fognaria. Molti depuratori attualmente sono sottoutilizzati, quindi prima di pensare di co-

struirne altri si dovrebbero ottimizzare gli esistenti. Chiediamo al parlamento di rendersi parte attiva e occuparsi delle criticità in Calabria, sollecitando la Regione a mettere in atto tutte le azioni necessarie, vale a dire monitoraggio, adeguamento, messa in opera «il più rapidamente possibile».

LA COMMISSIONE Primo punto: la stangata in arrivo per il mancato rispetto della sentenza della Corte di giustizia europea. «La nuova sentenza sarà adottata verso fine estate e inizio autunno. Facciamo tutto quanto in nostro potere ma i progressi sono piuttosto lenti». A questo si aggiunge il punto della depurata Evi, (cinque stelle e membro Commissione). «Sono 17 anni di continue violazioni della normativa europea. Ma la cosa che colpisce è l'aver letto recentemente sulla stampa che oltre un miliardo è stato speso in Calabria di soldi pubblici con risultati molto scarsi. Osserviamo la difficoltà di una classe dirigente che in Calabria non ha saputo fare quegli interventi che andavano fatti e penso anche alle decisioni prese dalla classe dirigente verso la privatizzazione del servizio idrico. Principio totalmente in antitesi a quello che fu un referendum su scala nazionale. E' fondamentale quindi mandare una lettera al presidente della regione Calabria mostrando fermo disappunto rispetto allo stato dell'arte. Oltre a chiedere di fornirci dati puntuali sulle misurazioni e una risoluzione tempestiva».



Cecilia Wikstrom

«DA NOI SAREBBE UNO SCANDALO» - Margrete Auken, danese, non va per il sottile: «In Italia sulle responsabilità va avanti la politica dello scaricabarile. Ricordo incontro a Roma, nessuno dichiarava di essere responsabile. Abbiamo difficoltà a trovare un interlocutore». Poi la "nota" di colore dell'eurodeputata danese rivolta alla presidente (svedese). «Per noi, in Danimarca e Svezia, sarebbe scioccante una situazione del genere. Io inizio ad essere un po' stanca di vedere sempre la stessa questione che si ripropone».

DIFESA "NORDICA" - Sugli scudi a questo punto Elisabetta Gardini, veneta, del Ppe che con la scusa della «difesa delle eccellenze italiane» lascia sottintendere la discrepanza tra Nord e Sud.

«Il fenomeno è drammatico ma riguarda piccoli comuni, ci sono moltissime eccellenze, a partire dal Veneto. Il problema è serio ma non può attaccare un intero Paese. Qui è evidente la responsabilità delle autorità regionali».

LE CONCLUSIONI - A questo punto viene rilanciata la parola al consigliere Bruno, poi la decisione della presidente: «La petizione va tenuta aperta e se non ci saranno progressi significativi entro l'estate si prospettano ulteriori sanzioni. Tutti i documenti li inoltreremo anche alla Commissione ambiente e invieremo una lettera alle autorità competenti italiane».